



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di
Giulia Caccamo
Giovanni Grandi
Franca Menichetti
Georg Meyr
Moreno Zago



La promozione di una “cultura di pace” si sostanzia di pratiche sociali, politiche e diplomatiche e coinvolge sul piano della ricerca e della formazione le diverse discipline che si occupano delle scienze politiche. I conflitti, infatti – quali che siano le loro configurazioni e caratteristiche – evidenziano sempre questioni che, per essere affrontate con ampiezza e dovuta profondità, richiedono il coinvolgimento di molteplici campi del sapere.

Per celebrare i cinquant’anni dalla sua fondazione, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Trieste, attraverso le voci del corpo di docenza e di ricerca afferente, propone una raccolta di scritti pensati per restituire, come in un caleidoscopio, la varietà dei percorsi “per la pace”. Dai diversi campi disciplinari emergono prospettive teoriche ed esperienze che, componendosi, creano un racconto corale dell’impegno scientifico e culturale del Dipartimento.



9 788855 114868

ISBN 978-88-5511-486-8

Euro 18,00



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)
ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

Indice

- 9 Introduzione
- 12 Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro
Fabio Fossati
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32 Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo
Diego Abenante
- 37 Giocare con la scienza per abitare la democrazia
Simone Arnaldi
- 43 Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace
Federico Battera
- 47 Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto
Gabriele Blasutig, Sara Cervai
- 52 Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra
Giulia Caccamo
- 56 L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace
Giovanni Carrosio
- 61 La parità di genere per una società più giusta
Elisabetta De Giorgi
- 66 Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale
Lorenzo De Vidovich
- 71 Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?
Federico Donelli
- 75 “Amico-nemico” in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della “pace perpetua”
Giuseppe Ieraci
- 81 La pace sbagliata: Versailles
Georg Meyr

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà
Francesco Miele
- 90 Il sogno della pace genera mostri
Giuliana Parotto
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau
Teresa Tonchia
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace
Alessia Vatta
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi
Moreno Zago
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista
Mattia Zulianello

Scienze Giuridiche

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina
Serena Baldin
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea
Guido Befani
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori
Giacomo Biasutti
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato
Maria Vittoria Carobolante
- 141 *Pacem emere licet?*
Andrea Crismani
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera
Roberto Louwin
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace
Franca Menichetti
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano
Davide Monego
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace
Luca Pellizzoni
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace
Clara Silvano
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato
Pasquale Viola

Scienze Economiche e Statistiche

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie
Daniele Andreozzi
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici
Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli
- 190 Economia della guerra e della pace
Marco Giansoldati
- 196 Guerra (di attrito) e pace
Tullio Gregori
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere
Luciano Mauro
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni
Maurizio Stanic
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?
Jacopo Zotti

Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica
Giovanni Grandi
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione
Patrick Karlsen
- 228 È difficile scrivere di pace
Cesare La Mantia
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale
Gabriele Mastrolillo
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda
Pietro Neglie
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente
Maurizio Scaini

Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education
Elizabeth Swain

Guerra (di attrito) e pace

Tullio Gregori¹

La guerra d'attrito, che discutiamo in questa breve nota, è un noto modello di teoria dei giochi introdotto da Smith (1974) per analizzare il problema relativo alla lotta tra due gruppi di animali che competono per lo stesso territorio. Numerose sono state le applicazioni anche in ambito economico o politico. Queste considerano la contrattazione salariale, gli scioperi, il boicottaggio di un prodotto, la creazione di un monopolio, il problema della stabilizzazione economica a carico solo di alcuni gruppi sociali, le dispute tra i partiti di una coalizione, le campagne presidenziali come pure le guerre vere e proprie. Le guerre di attrito prendono spunto dal gioco del falco e della colomba dove il primo prende il premio quando incontra la seconda, che però non paga alcun costo poiché ha rifiutato la sfida. Anche se due colombe potrebbero spartirsi il bene quando si incrociano, i veri problemi nascono quando ad incontrarsi sono due falchi, nel caso in cui il costo dello scontro è superiore al valore della ricompensa.

Un esempio di questo tipo di gioco è rappresentato nella matrice dei pagamenti della figura sottostante dove abbiamo indicato con V_A e V_B il premio valutato rispettivamente dal giocatore A (righe) e dal giocatore B (colonne) e $C > V_A, V_B$ il costo della lotta. Inoltre, si ipotizza che, con strategie identiche, la risorsa sia divisa a metà come il costo.

¹ Professore associato in Politica economica.

| | | |
|---------|----------------------------|----------------|
| | Falco | Colomba |
| Falco | $(V_A - C)/2; (V_B - C)/2$ | $V_A; 0$ |
| Colomba | $0; V_B$ | $V_A/2; V_B/2$ |

È immediato verificare che, in questa situazione, ci sono due equilibri di Nash nelle strategie pure, in cui uno dei due giocatori si comporta da falco e l'altro da colomba, mentre l'equilibrio con strategie miste si realizza quando il giocatore A agisce da falco con probabilità pari a V_B/C ed il giocatore B con probabilità pari a V_A/C . Questo risultato mostra come è possibile che non si generi il conflitto poiché uno dei due contendenti cede subito le armi. Questo è verosimile se non ci sono costi da sopportare in caso di sconfitta, come quelli relativi alla perdita di reputazione. Altrimenti si combatte con una probabilità maggiore al crescere del valore del bene (pesato per il costo della lotta) ma dell'altro contendente. Questo è sorprendente perché il giocatore con valore del premio inferiore ha una probabilità maggiore di vincere, ma tiene conto del fatto che, in un modello di informazione completa, chi sa di avere di fronte qualcuno che valuta molto la ricompensa dovrà reagire apparendo molto combattivo ovvero aumentando la probabilità di essere un falco.

Il gioco del falco e della colomba è *one shot*, mentre le guerre di attrito si svolgono nel tempo e la questione che si vuole affrontare riguarda quanto a lungo si resiste prima di cedere le armi. Infatti, in questo caso la lotta continua fino a quando uno dei due contendenti decide di rinunciare a proseguirla. Inoltre, è possibile che il profitto sia nullo o negativo non solo per chi, alla fine, l'abbandona ma anche per chi vince, poiché nelle guerre di attrito il costo C si sostiene in ogni periodo. Quindi, anche se ipotizziamo che $C < V_A, V_B$, è possibile avere una perdita netta dopo un numero sufficiente di periodi.

Per semplificare l'analisi ipotizziamo un gioco simmetrico che si svolga per due periodi in cui il premio finale V (uguale per entrambi i giocatori) sia maggiore del costo uniperiodale C ma inferiore al suo doppio. Ciò significa che se la lotta si protrae anche nel secondo periodo, perché entrambi hanno deciso di combattere nel primo, nessuno dei contendenti ha un beneficio netto positivo. Ipotizziamo inoltre, sempre per semplicità, che non ci sia nulla da spartire nel caso in cui la strategia sia la stessa per entrambi i giocatori. In questo caso la matrice dei pagamenti per il sottogioco del secondo periodo è rappresentata qui sotto (a cui si deve aggiungere il costo fisso C pagato in ogni caso nel primo periodo, ma che per sua natura di *sunk cost* non può influire sulla scelta ottimale).

| | Falco | Colomba |
|---------|---------|---------|
| Falco | -C ; -C | V ; 0 |
| Colomba | 0 ; V | 0 ; 0 |

È evidente che anche in questo sottogioco gli equilibri di Nash nelle strategie pure sono individuati dalle combinazioni (Falco; Colomba) e (Colomba; Falco). Quindi, riportando nel primo periodo questa situazione, si deduce che l'equilibrio perfetto prevede che ci sia un solo vincitore. Questo è ovvio e ragionevole, perché se prevedo di vincere nel secondo periodo combatto già nel primo, mentre chi prevede di perdere alla fine abbandona subito. Tuttavia, nel caso di strategie miste non è difficile dimostrare che ogni giocatore combatte in ogni periodo con probabilità pari a $V/(V+C)$ anche nel caso di un numero infinito di periodi in cui si può svolgere la contesa. Questa probabilità è comune ai due giocatori ed aumenta al crescere del valore del premio ed al diminuire del suo costo e mostra come si può rimanere razionalmente intrappolati in un equilibrio di lotta in cui i costi pregressi hanno già ampiamente superato gli eventuali benefici della vittoria. In realtà, in tutti i modelli di guerra di attrito si combatte sino a quando il costo del prolungamento della lotta è pari a beneficio atteso del suo proseguimento. Ad esempio, Gregori (2009) in un modello di attacco al regime di cambio fisso mostra come la condizione di ottimo per gli speculatori si ottiene quando il costo, dato dal tasso d'interesse in cui ci si indebita nel periodo, è pari al beneficio marginale che è funzione del guadagno atteso dalla svalutazione ponderata per la probabilità che la Banca Centrale abbandoni il regime di cambio fisso, mentre sono irrilevanti tutti i costi pregressi della posizione corta.

Tuttavia, è lecito chiedersi se una guerra di attrito sia evitabile, anche perché è molto probabile che se sono disponibili delle risorse queste siano utilizzate soprattutto all'inizio creando un deleterio effetto di *frontloading* (Kimbrough *et al.*, 2020). In realtà, un recente contributo di Menuet e Sekeris (2022) mostra come sia sufficiente aggiungere un piccolo (a piacere) premio non correlato al valore del gioco per scongiurare una guerra nel caso di gioco simmetrico con informazione sia completa che incompleta. Il primo caso non è un risultato sorprendente perché la strategia mista in una guerra simmetrica

produce un valore atteso del gioco pari a zero², mentre è più interessante il secondo. Quando non sappiamo chi affrontiamo, non si può escludere la possibilità di incontrare un avversario di pari forza. Inoltre, in equilibrio i giocatori non sono mai in grado di segnalare il proprio genere a causa degli incentivi che li spingono a fingere di appartenere ad un tipo più aggressivo di quello che realmente sono. Poiché le caratteristiche personali sono informazioni private in equilibrio, sopravvivono solo gli equilibri non degenerati, e il profitto atteso dei giocatori nel sottogioco a strategia mista è anche qui pari a zero. Quindi tutti preferiscono non impegnarsi in una guerra di logoramento. La conclusione è che devono essere introdotti degli incentivi alla pace per evitare inutili contese, anche se il modello asimmetrico può produrre situazioni di conflitto che non sono ancora state analizzate in letteratura.

² Questa situazione era già stata suggerita da Smith (1974) osservando che alcuni animali, anche se relativamente forti, evitano sistematicamente il confronto utilizzando degli specifici rituali.

Riferimenti bibliografici

Gregori T. (2009), "Currency crisis duration and interest defence", *International Journal of Finance & Economics*, 14(3), pp. 256-267, <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1002/ijfe.372>

Kimbrough E.O., Laughren K., Sheremeta R. (2020), "War and conflict in economics: Theories, applications, and recent trends", *Journal of Economic Behavior & Organization*, 178, pp. 998-1013, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0167268117302044>

Menuet M., Sekeris P.G. (2022), "Engaging in Wars of Attrition", *Annals of Economics and Statistics*, 147, 79-100, <https://www.jstor.org/stable/48684787>

Smith J.M. (1974), "The theory of games and the evolution of animal conflicts", *Journal of Theoretical Biology*, 47(1), pp. 209-221, <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/0022519374901106>